

LA REPLICA

Asm-A2A
e gli «assalti»
alla diligenza

Con riferimento all'intervento dell'avv. Graziano Tarantini pubblicato lo scorso 11 novembre, confesso l'iniziale incertezza per una replica. Ma, condividendo le suggestioni dell'incontro in Loggia con il sindaco Del Bono, la ministra Gelmini, il rettore Tira e l'ad di A2A, Mazzoncini, autore del libro presentato («Inversione ad E»), ho cambiato idea. Perché Brescia proprio con «questa» A2A è già nel futuro. In quanto a Tarantini non lo condivido quando sostiene che sull'ing. Renzo Capra e ASM sia preferibile il silenzio e che la giustizia vada affidata solo ai giudizi degli storici. Ritengo che se A2A ci assicura il più grande contributo anche finanziario in Italia dato a città simili a Brescia, rileggere la storia di ASM-A2A significhi non smarrire le radici. Magari allargando il focus che riguarda anche i «deragliamenti» contrastati ed evitati. Diversamente dal traumatico 2009. Vari «assalti alla diligenza» furono tentati - in parte riusciti - in coincidenza con le divisioni interne alla DC, durante la Giunta Padula (1985-90), e l'accordo Prandini-Landi, con la presidenza ASM di Riccardo Conti (1986-90). Questo, mentre la destra DC attaccava il Metrò e l'autonomia di ASM in materia di appalti e risorse, ma con Capra sempre nella trincea giusta. Sono convinto che, nel 2008, il cambio della Governance di A2A sia stato fin da subito un obiettivo del Centro Destra, complice anche un qualche errore che Capra stesso ha evidenziato. Due le spinte concomitanti. L'una di Milano, con sindaco Moratti, per assorbire ASM nel «sistema» di AEM. L'al-

tra della Cdo formigioniana che intendeva andare ben oltre la Sanità, su cui fan testo anche le sentenze su Formigoni. Con interessi da «regionalizzare» riguardanti i servizi pubblici di ex municipalizzate, in materia di energia, rifiuti, discariche, cave, trasporti, ciclo idrico... Ma, sulla vicenda ASM-A2A, è da rileggere l'intervista di Tarantini (6.11.2008). Quando, a un amletico sindaco, egli si impone già con un titolo azzecato che è tutto un programma: «Cultura e A2A, adesso Paroli deve decidere». Deve! Con quella sua grinta...abbruzzese, sui «nominati in A2A» dice che «i soci fanno quello che vogliono» ed esplicita - lui - che l'azionista in Loggia non si fida più di loro. Che va cambiata la governance di Capra. Sostiene che «al posto di Adriano avrei fatto cose plateali, mi sarei incatenato in piazza Loggia per oppormi ad una simile scelta di una parte della politica che per anni ci ha spiegato l'etica della politica». Questo dopo aver detto anche della sua riconoscenza per lo «sdoganamento» avuto da Prandini. Tarantini dice ora d'una sua proposta fatta allora, per A2A, del prof. Bazoli. Non posso evitare un mio (mio?) cortocircuito, ritenendo Bazoli tra le figure più eminenti che poche ore prima lo avrebbero indotto a «incatenarsi»

per via di quell'ostentata «etica della politica»! Tarantini dice poi del suo doppio rifiuto a una proposta di Paroli per A2A. Gli credo. Se persino un Giulio Cesare finse per ben due volte il gran rifiuto della corona, perché sorprendersi se anche in quel di Brescia lo si è imitato. Che la Cdo coltivasse un sistema di potere è stato evidente anche in Comune. Per dubbi di tenuta dello stesso Paroli. Da piantonare con innesti estranei alla città, fatti con il direttore generale Maiocchi, paracadutato dalla Regione, e con il segretario generale Andolina, entrambi della Cdo. Grave non era lo Spoils system. Perché non di questo s'è trattato, anche se Tarantini ancora equivoca. In quei mesi si mise in atto una pesante delegittimazione - da Brescia e da Milano - dell'ing. Capra e della Governance bresciana. Perché ci si voleva liberare dalle resistenze che Capra opponeva - anche contro i suoi dirimpezzati milanesi in A2A, l'ing. Zuccoli e il dott. Ravanelli - in difesa di Brescia e di ASM. Tant'è che la sentenza del Tribunale (2012) condanna A2A a un pesante risarcimento stabilendo due cose. La prima: A2A è una società quotata in borsa a cui non è applicabile lo Spoils System per motivi politici o per il venir meno di rapporti fiduciari. Secondo: non c'è alcuna «giu-

sta causa» che motivi la destituzione di Capra. Quindi, l'allontanamento - a meno di un anno dal suo fine mandato! - è stato del tutto immotivato. Questo lo sfregio inflitto a ciò che Capra ben rappresentava: Brescia, nonché il «capitale» di ASM, che vive in A2A, e non solo, con teleriscaldamento, termovalorizzatore, metrò... Stiamo parlando d'una lobby in campo, quella che ho evidenziato in Consiglio comunale per cui sono stato denunciato nel passaggio di presidenza della Cdo, da Tarantini a Camillo Zola. Con il nuovo presidente, del tutto ignaro, che s'è trovato a gestire una citazione altrui e una causa persa. La Cdo come uno Spectre? Sorrido. Intanto distinguo tra le varie realtà in Cdo e in rapporto a Comunione e Liberazione. Tra chi serve e chi si serve. Tra un don Giussani e un Formigoni! Ma la migliore riprova me la offre lo stesso Tarantini quando ricorda la mia telefonata per la candidatura di Corsini. Per convincerlo? Direi meglio, per ringraziarlo. Perché nel voto del 2003 tra Corsini e Beccalossi il Centro Destra era a tal punto a pezzi che Vittadini presidente nazionale della Cdo e lo stesso Tarantini avevano già espresso giudizi più che lusinghieri per il «bravissimo Corsini», al punto da esser accusati dalla Beccalossi

di «voler salire sul carro del vincitore». L'evocazione di grandi personalità, al di là di loro limiti o errori, ha un valore non passatista, ma che parla al futuro della città. Lo merita Capra, di recente lo si è fatto per Cesare Trebeschi al Teatro Sociale. È il valore alto delle migliori leadership politiche, civiche, culturali e amministrative a cui ispirarsi anche per il 2023. Come per A2A, con le scelte di prim'ordine fatte dal sindaco del Bono, con Valotti e poi con Mazzoncini. La guida d'un Comune come Brescia non può esser meno d'una azienda. Quindi non di certo con alcune impresentabili mediocrità che da tempo si agitano ed ingombrano vanamente le cronache cittadine, col supporto di logiche miopi e populiste, nonché d'un uso improprio di responsabilità istituzionali. Figlie non d'una ampia coalizione politica e civica, ma dell'agonia della politica, di gruppi ristretti o di cordate, che meritano solo di essere apertamente contrastate. A fronte della difficoltà del meglio, non si può soccombere nella banalità del peggio. Anche a prezzo di rotture, come a volte è avvenuto a Brescia, quando davanti ad un bivio è lo stesso responsabilità politica e civica ad imporre non un remissivo silenzio, ma un esplicito aut...aut. **Claudio Bragaglio**

